

LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di **Anna Benedetti**

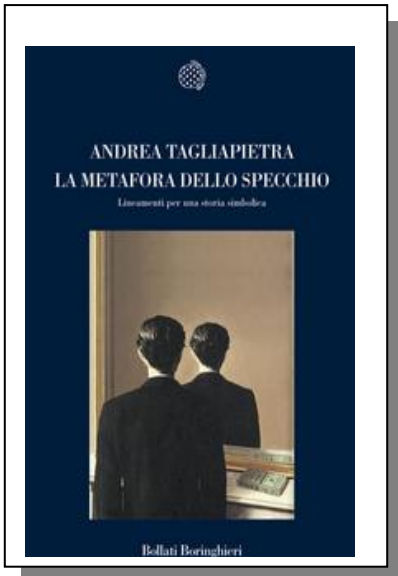
Mercoledì 25 febbraio 2009 – ore 17.30

Biblioteca delle Oblate (Comunale Centrale)
Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21
Firenze

ANDREA TAGLIAPIETRA

La metafora dello specchio
Lineamenti per una storia simbolica
(Bollati Boringhieri, 2008)

introduce: **Giuseppe Girgenti**



In modo alquanto suggestivo, "La metafora dello specchio" insegue, a partire dai racconti del mito fino agli inizi del pensiero contemporaneo, il costante riproporsi della figura dell'uomo che si guarda, ovvero dell'inclusione nel mondo dell'osservatore stesso. Si tratta di un gioco parallelo allo sviluppo dei concetti, dove il racconto del mito, condensato nella sintesi della metafora, continuerà a riproporre l'ambiguità dello specchio.

Nella storia del pensiero lo specchio non è una metafora come tutte le altre. All'adeguata duplicazione del mondo cui questo *instrumentum philosophiae*, sin dalle attestazioni più antiche, necessariamente rinvia, bisognerà aggiungere la sua funzione primaria, vale a dire quella di includere nel mondo l'osservatore stesso: colui che guarda può ora guardarsi. Dal suggerimento che invita a descrivere l'essenza degli specchi in relazione al mistero del linguaggio, del pensiero e dell'essere, muove l'indagine condotta nelle pagine di questo libro. A partire dai territori del mito greco, l'enigma dello specchio sarà, infatti, l'enigma dell'altro e dello stesso, l'enigma dell'identità e della differenza, della verità e dell'illusione, il luogo in cui si genera la tensione istitutrice del simbolo. Ripercorrendo i momenti cruciali della vicenda filosofica della nostra cultura si intende mostrare come l'oggetto riflettente sia stato, dagli inizi greci della riflessione scientifica fino all'ultima stagione del pensiero contemporaneo, la metafora stessa della filosofia. Infatti, la figura dell'uomo che si guarda, con la vertiginosa fuga dell'autoreferenza, riassume, con la potenza che è propria dell'immagine, la ricorrente ambizione della filosofia per un sapere assoluto e senza resti, totalizzante e autofondato. Ma di fronte a questo sapere l'avventura figurale dello specchio racconta anche la storia, simmetrica e speculare – non potrebbe essere altrimenti – di quel soggetto che, alla scuola del riflesso, diviene *conoscitore di se stesso*, e insieme, come suggeriva l'ultima saggezza di Nietzsche, *carnefice di se stesso*.

"Leggendolo si comprende perché nella storia del pensiero lo specchio non è una metafora con le altre, a cominciare dai miti greci, che nel riflesso che lo caratterizza trovano mille ispirazioni e nell'enigma che da esso affiora una morale."

(Armando Torno, Il Corriere della Sera, 14/07/2008)

Andrea Tagliapietra è professore ordinario di Storia della filosofia presso la Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Fra i suoi libri ricordiamo: *Il velo di Alceste. La filosofia e il teatro della morte* (Feltrinelli, Milano 1997); *Filosofia della bugia. Figure della menzogna nella storia del pensiero occidentale* (Bruno Mondadori, Milano 2001); *La virtù crudele. Filosofia e storia della sincerità* (Einaudi, Torino 2004; premio Viareggio-Rèpaci per la saggistica); *La forza del pudore. Per una filosofia dell'inconfessabile* (Rizzoli, Milano 2006). Per Bollati Boringhieri ha curato e introdotto il saggio di Immanuel Kant, *La fine di tutte le cose* (2006).